

Ormai da un anno, nel centro di Milano si svolge ogni giorno una protesta silenziosa a sostegno della Palestina. Abbiamo incontrato Mariana Saraceno, un'insegnante in pensione, che ci ha descritto il progetto: "Ogni giorno teniamo una protesta silenziosa con bandiere palestinesi e cartoni improvvisati con ogni sorta di slogan contro il genocidio, poesie di palestinesi, foto di prigionieri politici, slogan a favore della Freedom Flottiglia. Con il freddo e il caldo, la neve e le ondate di calore, la pioggia e il vento, siamo ogni giorno dalle 18:30 alle 19:30 d'estate e dalle 18:00 alle 19:00 d'inverno sui gradini fuori dal Duomo di Milano, simbolo della capitale finanziaria d'Italia, a poca distanza dalla Mecca della borsa, la Scala di Milano e il Municipio. Abbiamo portato il genocidio di Gaza nel cuore del nucleo economico, commerciale, culturale e politico della città e quasi del Paese", ha sottolineato, aggiungendo: "L'unico piano alternativo che abbiamo è quello di andare sotto i portici quando piove. Ci siamo anche preparati per come affrontare – o meglio ancora non prestare attenzione a – le sfide da parte di turisti israeliani – militari – o di estremisti di destra italiani. Accogliamo sempre con favore le associazioni che vengono a esprimere la loro solidarietà, come è successo oggi con Emergency e Amnesty International o ieri con il coro latinoamericano. Siamo diventati un punto di riferimento per la lotta per la Palestina, cosa che anche la Comunità Palestinese ha riconosciuto. Siamo aperti a tutti, purché rispettino la nostra autonomia.

Quando le viene chiesto come è nata e organizzata questa iniziativa, Saraceno risponde con due parole: "Totalmente spontaneamente". Spiega che è nata da poche persone che non sopportavano di assistere al massacro di Gaza e rimanere a casa. Hanno realizzato dei cartelli e hanno iniziato a camminare in silenzio per un'ora vicino al Duomo. Nel giro di pochi giorni, erano decine e centinaia, che continuavano la protesta silenziosa, questa volta davanti alla scalinata del Duomo. "Non apparteniamo a nessun club o partito. L'unica "struttura organizzativa" che abbiamo è una chat e nient'altro. Il 16 giugno 2026, in occasione del primo anniversario dell'iniziativa, abbiamo creato una pagina Facebook. Non avevamo nemmeno quella."

"Non abbiamo mai diffuso un messaggio o un comunicato, perché evitiamo di cadere nella trappola dei partiti e di litigare per una parola e per un partito. Un altro appello non fa alcuna differenza. Al contrario, la nostra presenza quotidiana in piazza e la nostra determinazione a continuare la protesta per un secondo anno sono il modo migliore per esprimere con forza la nostra solidarietà con la Palestina", ha aggiunto Saraceno, precisando che gli attivisti partecipano a tutte le mobilitazioni di solidarietà per la Palestina. L'età delle persone che partecipano alle azioni quotidiane da un anno ha dimostrato che la stragrande maggioranza appartiene a una certa fascia d'età, con un numero relativamente limitato di giovani, un dato che Saraceno attribuisce al fatto che i giovani, uomini e donne, non hanno il tempo e forse nemmeno la pazienza per una protesta quotidiana.

Gli attivisti hanno organizzato una serie di iniziative durante le loro proteste. "Nella vicina Piazza dei Mercanti, un giorno abbiamo iniziato a leggere, senza la minima interruzione, fino a mezzanotte, i nomi di tutti i bambini morti a Gaza, almeno quelli che erano stati identificati. Tuttavia, non siamo riusciti a leggere gli oltre 18.000 nomi dei bambini assassinati, quindi abbiamo continuato per i pomeriggi successivi. Poi abbiamo letto tutti i

nomi dei prigionieri politici nelle carceri israeliane e abbiamo interrotto la lettura per leggere articoli di diritto internazionale che Israele viola e poesie di poeti palestinesi”, ha continuato.

«Abbiamo anche srotolato un telo davvero enorme, di 27 metri, che abbiamo chiamato sudario, con i nomi dei 18.457 bambini di Gaza, e a passo molto lento, accompagnati da musica classica, abbiamo raggiunto il castello medievale della città partendo dal Duomo. Abbiamo attraversato circa un chilometro per addentrarci nel cuore della ricca Milano, con negozi, bar e ristoranti, e sono rimasto colpito dal silenzio di tomba della gente. Molti erano attoniti, hanno smesso di mangiare e di parlare e hanno osservato il nostro passaggio», ha aggiunto l'attivista italiano.

Abbiamo cercato in ogni modo di impedire il gemellaggio tra Milano e Tel Aviv, avvenuto circa vent'anni fa, ma il Partito Democratico, che controlla il Comune e a cui appartiene il sindaco, si è opposto. «Il 19 giugno, dopo il nostro incontro in piazza, ci siamo ritrovati con altri nella grande sala della Camera del Lavoro del più grande sindacato italiano, la CGIL, per incontrare Francesca Albanese e assistere alla presentazione del suo nuovo libro: “La Luce del Risveglio. Dalla Palestina al Mondo Intero”. Inizialmente avevano previsto 100 incontri in tutta Italia, poi sono diventati 120, ma credo che abbiano superato i 150. La Relatrice Speciale delle Nazioni Unite sui Territori Palestinesi Occupati è per noi uno dei simboli della lotta per la libertà della Palestina e della denuncia del massacro e del genocidio dei civili a Gaza», ha concluso Saraceno.

Argyris Panagopoulos
(dal sito di Epohi)